AL VESSILLO NAZIONALE IL GIORNO CHE FU BENEDETTO CANTO...

Settimio Costantini

Digitized by Google

6

AL VESSILLO NAZIONALE

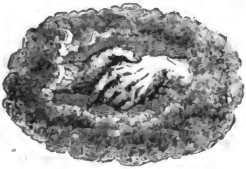
Il giorno che fu benedetto

CANTO

DEDICATO ALLA PRODE E BENEMERITA

GUARDIA CITTADINA

DI TERAMO



TERAMO
Dalla Tipografia Marsilii
1862.

Digitized by Google

Digitized by Google

CANTO

Poichè purgata de le colpe antiche
In lavacro di sangue
Scotesti, o giovinetta Italia, il crine,
E dall' immonda polve
Lungamente coperto,
Risollevasti a nova gloria il serto;
Dinanzi a questa, che le patrie vinse
Redentrici battaglie, invitta Insegna,
E che su l' agitato
Campo, all' urto de' fanti e de' cavalli,
Tanto sangue di prodi infuse e tinse,
Sciogliam festivi il canto,
E fine, o Cittadini,
Giuriamo alla lugùbre età del pianto.

Digitized by Google

78

Volge lunga stagion, che lagrimose
Bacian l' itale madri
I pargoletti figli, e 'l mesto grido
De l' amorose labbra,
Maledice a la luce
Che a la vita le forti alme traduce.
Figli, perchè nasceste? O a che v' infusi
Io quest' aura vital colle mie vene?
Serva è la terra, o cari,
Che a voi fu madre, e nel suo molle seno
Sono i forti ai codardi, ohimè! confusi;
Nè chi la vita spoglie
Per generose imprese,
Altra mercede, che d' oblio, ne coglie.

O dolenti tacete: io vedo, io vedo
Là sui lombardi campi
Sventolar questo sacro italo Pegno:
Vedo d' Italia i figli
L' amaro ferro stretto,
A la pugna feroce esporre il petto.
Mòrdono i valorosi a mille a mille
Le patrie rive, e dell' aperto lato
Sanguina il monte e 'l piano;
E le valli d' intorno e le foreste
Ardon dell' armi i lampi e le faville;
E pure a chi la uccide,
Se l' ombra tua l' accoglie,
La benedetta schiera, ecco, sorride.

Digitized by Google

Salvete, o generosi: il sangue vostro,
Seme a forti nepoti,
Le frementi racqueta ombre dei padri.
Ara è la vostra tomba,
Su cui dolenti e belle
Trarranno un dì le italiche donzelle,
Pace pregando, pace, e di funeree
Frondi tessuto un serto, ahi! l' ossa mute
Ne allegreranno forse.
E tu quell' ossa coprirai con mesta
Ombra, o Vessillo, da le vampe eteree;
E al peregrin dirai,
Che quì tragga doglioso:
Per me chiuson quei forti al giorno i rai.

Ma chi per te non pugna, o chi non arde
Del tuo foco celeste?
Chi non ti segue, se l' ardito pino
Dei novelli Argonauti
Scioglie, e sul servo lido
Desta di morte e di vittoria, il grido?
Oh! miracol di fede. Ecco le rive
D' Esperia verde, e la nevosa cresta
Te coronar dell' Alpe;
E le italiche genti a te chinarsi
Fra i tripudî guerrieri ebbre e festive;
Ecco di verginelle
Immacolate un coro,
Le tue laudi cantare allegre e belle.

Digitized by Google

5'0

E quì , dov' io scherzai fanciullo , e all' aure
Dolorose di vita ,
Le luci apersi pargolette , in questa
Valle vezzosa , il fiore
Oggi di tua bellezza ,
Oggi spieghi l' onor di giovanezza;
Mentre il Levita colle pure mani
Di pia onda lustral t' asperge e lava ;
E due vergini Dive,
Di celeste sorriso i labbri accese,
Governo e luce degli eventi umani,
Tripudiando , il seno
S' adornano di rose ,
E si baciano il bel volto sereno.

Oh ! benedette, oh ! benedette : Amore
Guidi i casti tripudi:
Amor di fiori immacolati il calle ,
Vergini, a voi cosperga.
Che se per lunga etade
Spietatamente le fraterne spade
Dilaceràro a questa Bella il seno ;
A voi dinanzi sibilante e truce ,
La Contesa feroce
Scosse la face, e i campi empìo di sangue,
E d' uccisi coperse il bel terreno ,
E 'l grido dei nepoti ,
Per le dolenti valli ,
Turbò il sonno di morte ai padri ignoti.

Digitized by Google

Ma non siete sorelle, o non nasceste
Voi nel grembo di Dio
Pel nostro bene, o Dive? o Iddio vi disse:
Ite, o divine: a brani
Lacerate la terra,
Uccidete i fratelli in empia guerra?
Chi le destre ne armò? Che sangue è questo
Che mi fuma davanti? Onde il furore,
Onde la rabbia insana?
Non nascemmo fratelli, o non siam tutti
Itali figli noi? Chi il ferro infesto
Raffrenerà? Chi i tempi,
Chi salverà dall' onta
Le tombe avite, de' fraterni scempi?

Itala Insegna e che si cessa? Il volo
Verso le torri spiega
La 've giace Colei, che un dì fu ROMA.
Ohimè! guardala in seno,
Vedi le piaghe e 'l sangue,
Ve' come pesta e nuda in terra langue.
Perchè langui, o Regina? Ecco la vetta
Già temuta degli avi: ecco il tuo cinto,
Ecco i tuoi figli, o mesta:
Ma tu scuoti la polve: al fianco antico
L' alta spada ricingi, e a la vendetta
Sorgi de' patrii lidi;
Chè se contrario è il fato,
Volgi il ferro in te stessa e tù t' uccidi.

Settimio Costantini

Digitized by Google

82

Digitized by Google